

fatto del « dannunzianesimo », che è di grande momento nella storia, non solo della letteratura, ma di tutta la vita italiana dell'ultimo ventennio. Invece egli lumeggia assai bene il progresso odierno degli studi critici e d'estetica e ne intende a fondo l'importanza capitale in relazione all'opera del Vico e del De Sanctis.

In complesso, anche questo volume, come dicevamo, ci sembra degno della migliore considerazione e crediamo che, insieme coi primi due, possa molto efficacemente contribuire a una più ricca e moderna educazione mentale della nostra gioventù.

G. CITANNA.

PIERRE AUDIAT. — *La biographie de l'œuvre littéraire*, Esquisse d'une méthode critique. — Paris, Champion, 1924 (8.º gr., pp. 275).

Questo libro, che è tutto vago e fluttuante nei concetti fondamentali, mi muove a un'osservazione che è generale, e cioè concerne i molti altri simili della letteratura francese. Negli studi della teoria dell'arte, e della metodologia della critica e storia dell'arte, la Francia non ha quella necessaria orientazione filosofica e storica, che non si può negare che vi sia da qualche tempo in Italia. Questioni che sono state dibattute a lungo, concetti che sono stati elaborati e affinati da secoli di pensiero, vengono affrontate le une e trattati gli altri, in questi libri francesi, come se fossero questioni vergini o *demivierges*, e concetti da inventare. Anche la letteratura, alla quale vi si fa riferenza, è una letteratura assai circoscritta ed essa stessa poco disciplinata e scientificamente non orientata: Hennequin, Lacombe, De Gourmont, Albalat, e simili. No, questa non è la via buona: bisogna rimettersi nella grande corrente, risalire alla storia della poetica ed estetica italiana del rinascimento, della poetica razionalistica francese, di quella protoromantica che la venne combattendo, di quella idealistica e romantica, e alle analoghe teorie della metodica storica, e insomma a tutta la filosofia e storiografia dei nuovi tempi. Nè, esprimendo questa esigenza, intendo semplicemente invitare gli studiosi francesi a prendere notizia del pensiero italiano, tedesco e inglese, ma a prender conoscenza, dello stesso pensiero francese, dei precursori che esso dette alla estetica moderna col Du Bos e il Diderot, degli iniziatori alla critica e storiografia della poesia come il Voltaire, lo Chateaubriand e la Staël, degli sporadici assertori del concetto schietto della poesia e della sua storia che esso produsse nel periodo positivista e tainiano, Flaubert, Baudelaire, Becque. Se sapessero, gli odierni scrittori francesi di teorie letterarie, come a noi sembrano, a volte, « provinciali »! Nè dalle provincialità si salvano col garbo dell'esposizione, con la disinvoltura, con lo spirito, perchè qui si tratta di « provincialità del pensiero e della cultura ».

B. C.